

TIRANO 25 APRILE 2016 – FESTA PROVINCIALE DELLA LIBERAZIONE - DISCORSO del PRESIDENTE ANPI Egidio Melè

71 ANNI DOPO

Sono passati 71 anni dall'insurrezione di Milano e di Torino, il 25 aprile 1945.

E' la data presa a riferimento come giornata nazionale della Liberazione dal Fascismo.

Questo poté avvenire, per merito degli alleati anglo americani e per l'indispensabile apporto dei **partigiani** e delle **partigiane** che combatterono nella clandestinità, per riconquistare, una città per volta, un territorio per volta, e **liberare, con il nord, l'Italia intera.**

E fu parte di una Resistenza che fu anche dell' Europa e, dunque, l'embrione di quella che sarà l'attuale Unione d'Europa, **con i suoi pregi e difetti attuali.**

Qui a Tirano, tre giorni dopo, si combatté l'ultima battaglia in Alta Valtellina, il 28 aprile del '45.

Per liberare la città le formazioni della brigata Mortirolo, dei Gufi e del 2° battaglione della brigata Stelvio, rinforzate dalle Squadre di Azione Patriottica della zona, avevano, durante la notte, circondato la città.

Il nemico era asserragliato nelle caserme e reagì violentemente, ma già nel pomeriggio cominciò ad arrendersi per poi capitolare a tarda sera. Il 29 Aprile, dunque, anche Tirano era libera.

Da queste lotte, da questi eroismi, da questi sacrifici dei partigiani è dunque nata la Repubblica e con essa la nostra Costituzione.

Ed è con orgoglio, che celebriamo oggi la Festa della Liberazione e, allo stesso tempo, onoriamo **la medaglia d'argento per l'attività partigiana**, conferita alla nostra Provincia, forti del messaggio che i **partigiani** ci hanno lasciato come modello di vita ideale, di pace, di giustizia e di solidarietà, **senza distinzioni ideologiche o di parte.**

Purtroppo, la Resistenza, da sola non ha potuto rigenerare quel Paese degradato da un ventennio di dittatura fascista e da una guerra insensata e velleitaria.

Come ebbe a dire Norberto Bobbio, già cinquant'anni fa, “ **L'Italia non è diventato quel Paese moralmente migliore che avevamo sognato**”. Mai affermazione fu più vera e profetica.

Se la Costituzione afferma che “*la Repubblica è fondata sul lavoro*” e che “*il lavoratore ha diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*”? **Come si spiega, infatti, tutta questa disoccupazione, questa precarietà nel lavoro, che sta colpendo specialmente i giovani?**

Certo, la crisi mondiale ha le sue colpe, ma chi ha governato il Paese negli scorsi decenni non ha saputo, o voluto, prendere le contro misure necessarie.

Come si giustifica tutta questa evasione fiscale? Se “tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”?

Perché? Se la Costituzione impone a tutti “ i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina ed onore”, il nostro personale politico, fatte le doverose distinzioni, è fra i più corrotti del mondo occidentale?

E come si spiega? Che dopo 71 anni di democrazia le mafie imperversano ancora, non solo al Sud, ma anche al centro e nel profondo nord?

Si deve dunque concludere, come Bobbio, che la Resistenza, è una Resistenza incompiuta e, bisogna dedurre che anche nelle Istituzioni Repubblicane, per le quali nutriamo sempre il massimo rispetto, qualcuno non sempre fa il proprio dovere fino in fondo, **a volte per pigrizia, a volte per ignavia, a volte anche per complicità.**

Ma non dobbiamo scoraggiarci, né fare di tutta *la* erba un fascio. Rimane tutt'oggi un numeroso personale politico, specie nelle realtà periferiche come la nostra, e tanti servitori dello Stato, che si adoperano con generosa disponibilità, per il bene della Comunità e **che svolge dunque il proprio dovere con lealtà e con “disciplina ed onore”,**

Generosi ed onesti, costoro, ma perché non diventino minoranza frustrata e demotivata, e' necessario che anche **il semplice cittadino dimostri attaccamento al bene collettivo** e sostenga i buoni amministratori e i buoni politici, contro i corrotti ed i ladri di qualsiasi natura.

Ognuno di noi deve sentire il dovere di partecipare di più e meglio alla vita politica ed amministrativa, **rispettando egli per primo le regole della civile convivenza, adempiendo con rigore al proprio dovere di cittadino, di imprenditore, di lavoratore e di contribuente.**

Anche la semplice indulgenza, nei confronti di chi, con le più svariate scuse e pretesti, infrange le regole e i doveri nei confronti della collettività, **rappresenta una sostanziale complicità.**

Come recita lo Statuto dell' ANPI, il Paese potrà progredire economicamente e socialmente solo se tutti sapremo *“concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana”*.

Si potrà tornare a progredire **se sapremo** guardare al di fuori del nostro particolare e se sapremo **superare gli egoismi arcaici. E imporre alla “politica” di fare lo stesso.**

Appunto **a causa degli egoismi nazionali**, vengono messi in discussione i principi posti alla base dell' unificazione europea, quelli così meravigliosamente espressi nel “Manifesto di Ventotene”,(Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Ursula Hirschmann) nell'agosto del '41, quando ancora sembrava che la Germania l'avrebbe avuta vinta. Oggi, L'Italia deve essere di esempio e di sprone affinché il processo di integrazione politica europea abbia un'accelerazione, sventando così il rischio di un devastante ritorno all'indietro, **con relativo salto nel buio.**

Tanto più, tanto più, che **forze di destra estrema, populiste ed euroscettiche, spuntano come funghi**, seguaci di ideologie nazionaliste, quando non addirittura fasciste e naziste, ostili dunque al processo di unificazione e di integrazione fra gli Stati europei.

Forze che più o meno scopertamente sono presenti anche nella nostra provincia e che, demagogicamente come nel loro costume, si ergono a paladini della sicurezza, fomentano le paure, per istigare al razzismo ed all'intolleranza.

Siamo sicuri che le forze dell' ordine sapranno svolgere il loro compito con tempestività, garantendo la sicurezza di ognuno, in quanto la tutela del cittadino non è compito delle ronde di Forza Nuova, ma esclusivo compito delle Istituzioni repubblicane.

Guai chiudere un occhio per “ il quieto vivere”! La storia ci ha insegnato che la democrazia potrebbe pagarne un duro prezzo.

Questi movimenti e gruppi di estrema destra vanno combattuti affermando i valori della pace, della tolleranza e della solidarietà, **ma anche con le con la forza della legge, per imporne lo scioglimento.**

Nel mondo aumentano le disuguaglianze e la miseria, si diffondono le guerre ed il terrorismo. **Esplose così il fenomeno migratorio verso la ricca e decadente Europa. E' un problema che deve investire tutti i Paesi dell'Unione, nessuno escluso.**

Dobbiamo esigere di non essere lasciati soli per contenere il fenomeno. L'Unione Europea deve mettere in atto politiche comuni di accoglienza, superando gli egoismi nazionali e le paure ancestrali, **non costruendo muri, ma opportunità**, per l'arricchimento morale e materiale di tutti i suoi cittadini, attuali e futuri.

Il Pontefice ha compiuto proprio in questi giorni un gesto significativo, con una visita all'Isola di Lesbo. La **“dichiarazione dei diritti universali dell'uomo”** recita che *“ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni”*. Lo stesso dice, sostanzialmente, la nostra Costituzione.

Al diritto di essere accolti corrispondono però dei doveri il cui adempimento bisogna esigere: il rispetto delle nostre leggi, la volontà di integrazione culturale a partire dall'uso della lingua italiana e l'accettazione, dentro e fuori la famiglia, della parità fra i sessi.

Con questi impegni, con queste speranze, l'Associazione dei Partigiani, nella sua qualità di Ente Morale, vuole essere da stimolo, da sprone e rappresentare **il prezioso lascito della Resistenza partigiana**, onorando anche così tutti i suoi eroici combattenti.

VIVA LA RESISTENZA

VIVA LA COSTITUZIONE

VIVA L'ITALIA

